

Il Ponte di Pisa

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO DELLA CITTÀ E PROVINCIA.

ABBONAMENTI: per un anno lire 5; per un semestre lire 3. Per abbonarsi basta mandare una cartolina vaglia all'amministrazione del Ponte di Pisa. Uffici di Redazione e Amministrazione: Piazza dei Cavalieri, num. 5, Pisa. (Conto corrente con la Posta).

Si pubblica la Domenica.

PREZZI SOSTA: per avvisi redattori in prima pagina lire 3; in seconda lire 1,50; in terza lire 1,00; in quarta lire 0,50 per ogni linea o spazio di linea. Per avvisi finanziari, industriali, commerciali; per inserzioni; per necrologie, per redazioni in cronaca, diffide, comunicati, ecc. ecc.; prezzi da contrattarsi.

Risanamento morale

Un processo svoltosi in questi giorni a Napoli contro un giornale socialista a querela del deputato Casale, ci detta alcune considerazioni, le quali crediamo debbano essere divise da quanti hanno a cuore che le nostre istituzioni si fortifichino in un ambiente di moralità e di giustizia.

Noi non ci occupiamo delle persone, ma ci preme di far rilevare come sia dannoso al Paese il fatto che certe accuse si ripetano e che continuino a prolungarsi fenomeni che speravamo fossero ormai scomparsi dal mondo politico italiano.

E' necessario che finisca il periodo degli uomini politici intriganti, che si interessano a fare degli affari per conto dei loro elettori, che vivono con mezzi ignoti, spendono 60 volte di più di quanto guadagnino con mezzi noti, si industriano a far condonare le contravvenzioni inflitte ai loro elettori con cui vivono in una intima familiarità e si servono dell'ascendente in tal modo guadagnato per scontare cambiali destinati a rimanere in sofferenza presso le Banche di omissioni.

Tutti hanno il dovere di far cessare uno stato di cose talmente pernicioso. Per i partiti costituzionali deve essere argomento di vergogna e sprone nel tempo stesso il sapere che questa opera di rigenerazione è stata intrapresa dai socialisti. Per la salvezza del nostro Paese è necessario che i partiti costituzionali ed il Governo sappiano trovare il coraggio e l'abnegazione necessari per lottare contro l'ambiente di sospetti e contro le camarille di politicanti che si sono imposte alla nazione.

E' un vero risanamento morale che è necessario iniziare, anche a costo di sollevare scandali dolorosi alle anime timide, e di svelare fatti turpi in cui abbiano avuto parte uomini importanti.

Noi dobbiamo figgerci bene in mente che non lo scandalo rovina le istituzioni, ma il fatto turpe che si vuol tenere nascosto affinché lo scandalo non sorga.

I costumi politici e l'azione di Governo debbono adattarsi alle esigenze della morale e non pretendere di assoggettare queste a sé.

Finché i deputati potranno scontare cambiali presso le Banche di emissione e contemporaneamente votare alla Camera su leggi le quali interessano le medesime Banche, noi non potremo sperare nella risurrezione della moralità politica.

Ministri e prefetti devono avere l'autorità di imporsi alle ingerenze illecite dei parlamentari e negare i lauti sussidi immeritati alle Società di azionisti anche se queste sono appoggiate da alcuni deputati al Parlamento.

Tutti questi fatti tristi si collegano insieme. Se i questori osassero non tener conto delle raccomandazioni politiche per i vagabondi e gli ammoniti, se i prefetti mettessero alla porta le persone investite di pubbliche funzioni della cui moralità dubitano, non vi sarebbero deputati i quali traggono la loro forza unicamente dai servizi procurati agli elettori e dalla trama di interessi che hanno saputo creare intorno a sé.

A quest'impresa di giustizia e di moralità tutti dobbiamo contribuire, senza curarci dei clamori della gente scandalizzata, perché lo scandalo avrà servito alla purificazione politica e morale del Paese.

Meglio un grande scandalo in una volta sola, che mille che si succedono a poco a poco avvelenando l'anima e la vita del Paese.

La parola di un conservatore

A coloro, che fossilizzati nelle vecchie formule di un conservatorismo sterile e misonicista, ci accusano di essere monarchici a scartamento ridotto, perché crediamo che il nostro partito debba ritemperarsi nelle gagliarde e sane correnti del progresso, provando con i fatti come le nostre istituzioni siano compatibili con le riforme anche le più audaci, dedichiamo le parole pronunziate da un conservatore autentico, ma intelligente e illuminato, l'on. Luigi Luzzatti, a proposito della refezione scolastica propugnata dai socialisti.

«Chi e come potrebbe combattere — ha detto l'on. Luzzatti — quest'istituzione santa, solo perché è tanto caldeggiata dai socialisti? Non è il torto della refezione l'essere voluta da un partito politico. Avrebbero dovuto i moderati raccogliere prontamente l'idea e attuarla essi stessi, prima che altri la sfruttasse. Queste cose vanno giudicate con criteri larghi e col sentimento.

E' inutile cavillare: poiché è certamente molto giusto l'argomento che in favore della refezione si trae dalla legge dell'istruzione obbligatoria, la quale fu sancita segnatamente per i poveri, e include, logicamente, la legalità di ogni atto che serva all'esecuzione sua nella pratica della vita».

E, sempre ad edificazione dei suddetti conservatori, ci piace annunziare che a Vercelli, la refezione scolastica è ormai un fatto compiuto, proprio per opera di una amministrazione moderata, presieduta dall'on. Piero Lucca, un uomo che non può essere davvero sospettato.

IL RE E GLI OPERAI.

S. M. il Re ha elargito la cospicua somma di lire Centocinquanta alla Società dei braccianti ravennati per la bonifica degli Stagni di Ostia nell'Agro Romano.

Questa Società aveva sempre avuta tutta la simpatia del compianto Re Umberto, che l'aveva in tutti i modi aiutata e protetta.

Ora Re Vittorio riprende la tradizione paterna, dimostrando come la gloriosa Dinastia di Savoia comprenda e pratichi la continuità dell'affetto verso le classi lavoratrici.

PER L'ACQUEDOTTO.

La Ditta Marsaglia, assuntoria dell'impresa per la costruzione dell'acquedotto, sta ora facendo gli studi che occorrono per corrodere e determinare la domanda per il decreto di espropriazione per pubblica utilità. E quindi naturale che non si trovi ancora al Ministero questa domanda; e si intende facilmente che la Ditta Marsaglia non poteva, se non dopo aver firmato il contratto col Municipio nostro, impegnarsi nelle forti spese dei progetti di dettaglio.

Così la Ditta Marsaglia è al suo posto; come lo sono l'amministrazione comunale che possiede un contratto che la tutela da ogni rischio, e come lo sono i deputati della Provincia i quali nell'interesse della città ad un'affrettata agitazione dei luchesi hanno contrapposto una pronta e lodevole azione di difesa.

IL MOVIMENTO MONARCHICO

La scorsa domenica l'Associazione popolare monarchica lucchese inaugurò la sezione di Sagronigo-Comigliano.

Sul piazzale detto «i Poggiali» imbandito e affollatissimo parlarono molto applauditi i signori Carlo Celli, tenente Tito Davini e dott. Enrico Tadini.

Anche a San Piero a Ponti, per iniziativa di autorevoli cittadini, si è costituita un'Associazione Liberale Monarchica, la quale conta già numerosi soci, specie della classe operaia, e s'ispira ad un programma di libertà e di proficuo lavoro.

A Sarnatici la fiorentina associazione liberale monarchica tenne seduta importantissima il giorno di Domenica scorsa.

Si approvò la modificazione di alcuni articoli dello Statuto, di nominare alto Patrono delle società S. A. R. il Conte di Torino e di promuovere, a scopo di beneficenza, l'albero di Natale.

A Bologna, parimente nel giorno di Domenica 28 ottobre, si riunirono alla residenza dell'Unione liberale i delegati delle varie associazioni monarchiche della regione Emilia e procedettero alla elezione del Consiglio direttivo di cui fu con splendida votazione nominato Presidente l'on. Enrico Panzacchi.

L'IGIENE NELLE CHIESE

Il vescovo di Fano — mons. Franceschini — ha diramato una circolare ai parroci della propria diocesi, colle seguenti raccomandazioni:

1. In tutte le chiese dopo i giorni festivi si deve procedere alla disinfezione del suolo con segatura di legno imbevuta con sublimato corrosivo al 3 per 100.

2. Ogni settimana almeno si praticherà la pulizia dei banchi e dei confessionali a mezzo di spugna imbevuta d'acqua pura.

3. Le griglie dei confessionali saranno, ogni settimana almeno, lavate con lisciva bollente.

4. Gli acquasantiari saranno, ogni sabato, e più frequente secondo i casi, ed i serbatoi lavati puranco colla lisciva bollente o con soluzione di sublimato all'uno per mille.

La saggia circolare del vescovo di Fano aggiunge che a raggiungere lo scopo, l'autorità ecclesiastica ha stabilito un ufficio d'ispezione, e fissa la penalità a tutti i sacerdoti contravenitori alle enunciate misure igieniche.

Noi non possiamo che applaudire ad un religioso che ricorda dover la Chiesa la massima cura della salute dei suoi figli. E' l'esempio del Divin Salvatore, il quale guariva i corpi, che torna ad ispirare la mente di prelati intelligenti e savi.

Nelle circolari del vescovo di Fano c'è una frase che noi vorremmo dirigesse la condotta di tutti i sacerdoti. «Noi troviamo giusto — egli scrive — che tutti i protti in cura d'anime si penetrino dei dati sicuri e certi della scienza moderna per cacciare dalla mente delle popolazioni i pregiudizi che vi regnano; e per usare di certa pratiche che il progresso scientifico ha ormai dimostrato utili al bene pubblico ed all'igiene popolare».

UNA GRAVE DELIBERAZIONE

della Società delle Corse.

La Direzione della Società Alfa per le corse autunnali in Pisa nella sua adunanza del 29 ottobre u. s. presa cognizione della deliberazione del Consiglio Comunale di questa città, con la quale ha negato il rimborso delle lire cinquecento, dalla Società già pagate per premio del Municipio corso nel dì 18 marzo p. p. e con la quale ha implicitamente disconosciuto l'utile che questa Società ha recato alla cittadinanza pisana e alle finanze comunali;

Considerando che con la soppressione del premio ministeriale di lire mille, con la riduzione da due a un solo premio accordato dal Jockey-Club-Italiano, con la istituzione dell'asta dei cavalli p. s. a Milano, la Società Alfa ha già patito la diminuzione di circa lire cinquemila sul proprio bilancio di entrata;

Considerando che la soppressione del sussidio comunale ha il significato di disapprovazione dell'operato della Società Alfa, onde le vien meno anche il premio morale che credeva di essersi meritata;

Preso cognizione del preventivo delle spese e della entrata presentata per l'anno 1891,

Delibera

Di mantenere soltanto la riunione autunnale nell'anno prossimo venturo per la quale la Società fu costituita e di sopprimere le riunioni primaverili per l'anno medesimo e di dare di ciò comunicazione al Jockey-Club Italiano.

Il telegramma del Duca degli Abruzzi

ai Consiglieri della minoranza.

Al telegramma reverente e caldo di ammirazione e di affetto che i consiglieri municipali della minoranza spedivano al Duca degli Abruzzi, S. A. Reale rispondeva col seguente a mezzo del suo ufficiale d'ordinanza:

«Avv. Cerrai, consigliere municipale. — Sua A. R. Duca Abruzzi sentitamente ringrazia vostra signoria e consiglieri Queirolo, Gambini, Granati, Carnignani, Fogliata, Ferrucci, Franceschi, Monselles, Tampucci, Sottini e Simonelli per gentilissimo omaggio inviato e molto gradito Augusto Principe».

INTERESSI FERROVIARI

Il consigliere provinciale avv. Gismondo Gualtierotti-Morelli ha inviato al Presidente del Consiglio Provinciale una interrogazione e proposta sulle voci corse di studi per una linea ferroviaria Viareggio-Livorno-Cecina, e sul raddoppiamento del binario da Pisa a Collesalvetti.

Anche il consigliere avv. Giuseppe Raffaello Cerrai nella seduta del 27 ottobre del Consiglio Comunale aveva determinato di parlare della cosa; ma avendo dovuto discorrere di molti altri affari più urgenti, e per non abusare più a lungo dell'attenzione dei colleghi, si riservò di trattare di questo affare nella futura seduta.

Quando conosceremo ciò che sull'argomento avran detto i due consiglieri della Provincia e del Comune, parleremo diffusamente della questione che è collegata ad importanti interessi locali ed alla quale vediamo con piacere interessarsi ai autorevoli cittadini.

I NOSTRI OPERAI A PARIGI

Gli operai inviati dall'Associazione Monarchica all'esposizione di Parigi hanno compilato ciascuno una relazione della visita fatta, conformemente alle condizioni del concorso.

Abbiamo potuto prender visione di quelle redatte dai sign. Emilio Manetti, Ferruccio Vannucchi e Alfredo Barbetti e siamo lieti di dichiarare che i tre bravi operai hanno fatto un lavoro davvero diligente e accurato e di evidente utilità; e vorremmo, che almeno in tanto, venisse largamente diffuso fra la classe operaia, la quale vi troverebbe molto da imparare.

Il Manetti divide la sua relazione in sei capitoli 1. Caldaie a vapore — 2. Macchine a vapore e dinamometri — 3. Macchine a gaz povero — 4. Locomotive — 5. Utensili da lavoro — 6. Automobili; ed in ciascun capitolo sono esaminati i migliori esemplari esposti con grande competenza, sia dal lato tecnico che industriale.

Il Vannucchi segue presso a poco la stessa divisione raccogliendo un corredo ampio di osservazioni, ed esponendole con semplicità non disgiunta da molto senso pratico.

Il Barbetti si occupa esclusivamente dell'ebanisteria, tenendo principal conto di quella applicata alla meccanica; dedicando un capitolo alle macchine per la lavorazione del legno, e ai modelli meccanici; egli, come i compagni, ha raccolto osservazioni, dati e ammaestramenti, di cui rende conto con brevità ed acutezza.

In complesso, lo ripetiamo, l'iniziativa dell'Associazione Monarchica ha portato indiscutibilmente ottimi frutti.

Per il trasloco di un funzionario

Improvvisamente, senza una ragione, l'avv. Costa, segretario presso la nostra Prefettura, e commissario regio presso gli uffici della Primaziale, è stato trasferito da Pisa a Porto Maurizio.

L'avv. Costa, collo zelo e colla intelligenza di un funzionario scrupoloso, aveva introdotto nell'Opera della Primaziale delle importanti riforme ed era ora sulla via di portare a fine l'immane lavoro di riordinamento, così necessario dopo la inerzia degli amministratori passati, dopo le malversazioni di un cassiere disonesto e dopo la indifferenza degli impiegati del Governo, impassibili dinanzi al disordine.

Come una delle cure più gravi per un commissario onesto e coscienzioso, si presentava la riscossione delle numerose poste livellari per pietà, per favoritismo e forse per paura di dar luogo a disturbi, ammonitichiate inerti, senza frutto, tra gli scaffali polverosi; mentre per la mancanza di denari andava alla mal'ora l'ufficio, si perpetravano le economie più vergognose e si lasciava cadere giù come vile materiale il soffitto prezioso dei nostri grandi monumenti abbandonati alla incuria e al decadimento.

A questa cura attese più che ad altre l'avv. Costa, e sull'utilità meravigliosa dell'opera di lui nella restaurazione degli uffici e dell'amministrazione della Primaziale non vi è alcuno che discuta, essendo già per pubblico consenso stato dichiarato che il commissario del Governo aveva questa volta fatto il dover suo.

Ma siccome in Italia a fare il dovere, all'adempimento del quale invocava di recente il Re Vittorio Emanuele III le energie di tutti i buoni, si guadagna sempre qualche cosa, l'avv. Costa ci ha guadagnato il trasloco, mentre attendeva con passione, con intelletto e con amore singolare ad un lavoro di sì alta importanza.

Non sappiamo per quali influenze losche ed inconfessabili sia stato comandato il trasferimento; ma, ricordando la parole ammonitrici del Re, che salendo al trono affermava di volere tenuta in maggior rispetto la giustizia, domandiamo al Governo in qual modo egli ha fatto giustizia togliendo da un lavoro di riordinamento e di ricostituzione un funzionario così diligente ed ingenerando nella burocrazia il sentimento del dispetto e del sospetto. Quale impiegato vorrà mai più fare il proprio dovere, dinanzi alla prospettiva di una così strana ricompensa da parte del Regio Governo?

TESTE e TASTI

Il capitano Cagni. Martedì sera arrivarono nella nostra città e presero alloggio all'albergo il Nettuno il capitano Cagni e la sua signora.

Ripartirono il giorno dopo. Al capitano valoroso e ardito compagno del Duca degli Abruzzi per la spedizione al polo, lo manda il saluto dell'ospitalità; e se questo è tardi, non è meno affettuoso e reverente, e significa tutto il compiacimento, tutta la soddisfazione di Pisa per l'onore di avere accolto fra le sue mura il simpatico ufficiale, di cui il nome con tanto plauso ha risuonato per tutto il mondo civile.

Il dott. Cavalli. Anche il valoroso dott. Cavalli, il medico della spedizione polare, è stato ospite nostro nella diocesa settimana; ed anche lui, dando un saluto reverente, e con la simpatia che la cittadinanza sente per tutti gli intrepidi compagni del Duca degli Abruzzi.

Principi artisti. Quasi tutti i sovrani si occupano d'arte con squisito buon gusto e non comune attitudine.

L'imperatore d'Austria conserva con religione una meravigliosa collezione di tele del XVII secolo, e si vanta di possedere dei pastelli che furono giudicati capi d'arte.

L'imperatore Guglielmo II di Germania, che coltiva tutte le arti, mostra una speciale predilezione per la pittura, specialmente per la pittura impressionista.

Possiede una bellissima galleria di pregevoli lavori e di gran prezzo.

La regina Guglielmina d'Olanda non è soltanto protettrice dell'arte, ma artista essa stessa: dipinge specialmente i fiori rilevando uno squisito gusto artistico.

Lo Czar Nicolò della Russia predilige i quadri che rappresentano delle battaglie; infatti tutte le pareti dei suoi appartamenti sono coperte di tali quadri. Questo gusto artistico dello Czar contrasta coi suoi noti sentimenti pacifici, per i quali, come è noto, promosse la conferenza d'Aja.

Alfonso XIII, a quanto almeno affermano i suoi maestri, dimostra una speciale disposizione per la pittura o indubbiamente, dicono, diverrebbe un grande artista, se non dovesse fare... il re di Spagna! Leopoldo del Belgio nutre egli pure una vera passione per la pittura, però si attiene all'antica scuola; il suo pittore favorito è Rubens.

Il nostro Re Vittorio Emanuele è pure in fama di eccellente disegnatore.

Milan di Serbia, si stenterebbe a crederlo, è un buon scultore.

La regina Vittoria d'Inghilterra ha, o meglio aveva predilezione per la pittura sui ventagli in cui ha raggiunto una certa bravura.

Il nostro Re Vittorio Emanuele è pure in fama di eccellente disegnatore.

Milan di Serbia, si stenterebbe a crederlo, è un buon scultore.

La regina Vittoria d'Inghilterra ha, o meglio aveva predilezione per la pittura sui ventagli in cui ha raggiunto una certa bravura.

Il nostro Re Vittorio Emanuele è pure in fama di eccellente disegnatore.

Milan di Serbia, si stenterebbe a crederlo, è un buon scultore.

La regina Vittoria d'Inghilterra ha, o meglio aveva predilezione per la pittura sui ventagli in cui ha raggiunto una certa bravura.

Il nostro Re Vittorio Emanuele è pure in fama di eccellente disegnatore.

Milan di Serbia, si stenterebbe a crederlo, è un buon scultore.

La regina Vittoria d'Inghilterra ha, o meglio aveva predilezione per la pittura sui ventagli in cui ha raggiunto una certa bravura.

Il nostro Re Vittorio Emanuele è pure in fama di eccellente disegnatore.

Milan di Serbia, si stenterebbe a crederlo, è un buon scultore.

La regina Vittoria d'Inghilterra ha, o meglio aveva predilezione per la pittura sui ventagli in cui ha raggiunto una certa bravura.

Il nostro Re Vittorio Emanuele è pure in fama di eccellente disegnatore.

Milan di Serbia, si stenterebbe a crederlo, è un buon scultore.

La regina Vittoria d'Inghilterra ha, o meglio aveva predilezione per la pittura sui ventagli in cui ha raggiunto una certa bravura.

Il nostro Re Vittorio Emanuele è pure in fama di eccellente disegnatore.

Milan di Serbia, si stenterebbe a crederlo, è un buon scultore.

La regina Vittoria d'Inghilterra ha, o meglio aveva predilezione per la pittura sui ventagli in cui ha raggiunto una certa bravura.

Il nostro Re Vittorio Emanuele è pure in fama di eccellente disegnatore.

Milan di Serbia, si stenterebbe a crederlo, è un buon scultore.

La regina Vittoria d'Inghilterra ha, o meglio aveva predilezione per la pittura sui ventagli in cui ha raggiunto una certa bravura.

Il nostro Re Vittorio Emanuele è pure in fama di eccellente disegnatore.

Milan di Serbia, si stenterebbe a crederlo, è un buon scultore.

La regina Vittoria d'Inghilterra ha, o meglio aveva predilezione per la pittura sui ventagli in cui ha raggiunto una certa bravura.

Il nostro Re Vittorio Emanuele è pure in fama di eccellente disegnatore.

Milan di Serbia, si stenterebbe a crederlo, è un buon scultore.

La regina Vittoria d'Inghilterra ha, o meglio aveva predilezione per la pittura sui ventagli in cui ha raggiunto una certa bravura.

Il nostro Re Vittorio Emanuele è pure in fama di eccellente disegnatore.

Milan di Serbia, si stenterebbe a crederlo, è un buon scultore.

Per l'ora della noia. Una sciarada di Bertrando.

Ascolta trovi sempre il mio pensiero Nel parlo che non fatto per il verso. A più d'uno strumento musicale E' necessaria parte il mio fiuto.

Spiegazione antecedente: CO-VILE.

Per finire. — Cameriere, è ben strano che alla vostra età siate così calvo. Come è che vi sono caduti i capelli? — Caduti, signore? Me li hanno mangiati gli avventori!

il Duchino

CRISANTEMI

o i crisantemi, il fiore de la morte.

PASCOLA, *Myricae* (si miei morti).

I. O miei fratelli, ne la tarda sera quando sto sovra i libri a meditare, e vuoto sento il cuore, e la preghiera più dal cuore per voi non sa sgorgare, quando vedo vanir lungi la schiera de le speranze mie più belle e care, e la voce implacabile sovera del Dolore mi viene a torturare, io v'invio, o fratelli, per cui il Fato svelò l'enigma che mai fu raggiunto seccamente da l'uman pensiero. O miei fratelli, meglio aver vacato con voi per sempre il puerile punto che separa la Scienza dal Mistero!

II. O voi felici, se vivete ancora oltre la Morte, se d'una altra vita vi risplendete vivida l'aurea sì come una dolcezza indefinita. E felice voi pare se oltre l'ora de la vostra mortale dipartita, non trovaste per l'anima dimora alcuna, no, Nirvana seppelita. Poiché nel cuore ancor non accogliesse il pianto de le cose, i disinganni né l'ansie tormentose del dimane. Voi non s'ubiste l'odio, non sapeste le ingiustizie, le angosce, né gli affanni, non conoscete le tristezze umane!

III. Puro, o fratelli miei, qualche tristezza il picciotto cuore vi commosse, che ne la vostra breve fanciullezza le palpebre di notte s'apriron rosse talvolta. E chi sa dir quale dolcezza triste nel fondo de i vostri occhi fosse, se le pupille ne la lor chiarezza fossero a un tratto da timor commosse? Nel breve corso de la vostra vita, noi sorrimo così come nel pianto, tutto provato, o cari trapassati. Meglio la carne non aver vestita, se marcir poi dovrà nel compostando, meglio, fratelli miei, non esser nati!

IV. Ma quale voce da la sepoltura, ammonisce velata di sconforto? E il mio povero babbo che scongiura dal suo soggiorno tacito di morte. O padre mio, e tu che ingiure e cattura mi è sembrata la vita poi che smorto fu il tuo volto, e d'un tratto la paura mi tolse ogni speranza, ogni conforto. Ma se a te penso che mi generasti e mi avesti ogni cura ed ogni amore vegliando a notte sovrano e in culla, che piangesti per me, che spalmasti, allora, o padre mio, fuggi dal cuore questa mia grande nostalgia del Nulla!

V. Amici! Innoce la vita! E' cosa vana rimirare, ah! me, contro il Destino! Maggiormente attardarsi de l'umana tristezza e sottoporle il capo ebbero. Aspra è la via ed è molto lontana la meta del farcoso cammino; ma ad un lontano pianto di campana forza e vigore tragge il pellegrino. Così noi pellegrini de la vita tristi e silenti insieme procediamo lungo il peregrino corso del Dolore. Ed ad amaro il singhiozzo suo ci invia continuamente così come possiamo a noi e a li altri renderla migliore.

VI. E rendiamola a noi migliore in tanto questa vita di tedio e di mistero. E deturghiamo da i nostri occhi il pianto, e ralleghiamo il gelido pensiero. Sciogliamo al cielo od a la terra il canto, a i fiori che si sbocciar sul sentiero, in un sogno mirabile d'incanto, senza stancarci a perseguire il Vero. Qualche rosa fiorisce tra le spine, nel dolor qualche gioia, una dolcezza ancora tra le lacrime si cela. Se sapremo fruire un giorno al fine la vita, lasceremo senza amarezza, senza un rimpianto, senza una querela.

Sojana, 1900.

da *Herbaria animes*.

Antonio Masi.

I Socialisti e la guerra

I socialisti hanno nel loro programma di far opposizione a tutto ciò che sa di preparazione alla guerra, perché fra i loro ideali vi è pur quello della fratellanza universale, che è il culmo dell'amore e della umanità. Ma essi sanno anche che dovranno passare secoli e secoli prima che a questo vertice si arrivi della fratellanza universale, se pur non sanno che mai vi si arriverà, fino a tanto che essi vedono, pur tra i loro amici, esservi dei prepotenti cui la ragione la forza fisica e la violenza, e fin che essi pur constano fra le loro file accanto alla persona educata e aurosa e altruistica, un'altra persona mieducata, dissipatrice e egoistica: quella obbediente e tollerante; questa intollerante e anarchica, lo che, del resto, vediamo fra i persone di ogni classe, di ogni partito, essendo legge biologica la differenziazione degli individui, non la loro uguaglianza.

Ma l'ideale è bello, ed è ruggante di amor divino; ed allora l'idea si perseguita, sia pure col rischio di cadere tutti, di una nazione, vittima della prepotenza di quelli di altra nazione.

Cada pure la patria, ma la sua salvo l'ideale. Dunque guerra alla guerra. Essi incontrano difficoltà insormontabili nell'esplicazione di questa guerra all'esercito, perché la gran maggioranza dei cittadini vuole essere forte per essere rispettata, vuol essere agguerrita per difendere i propri diritti, e vuol essere padrona dei propri destini, non mancia dell'altra potenza; di qui l'esercito e l'armata, vincitori dell'ore nazionale e dei diritti della patria. I socialisti non hanno vinto, e la guerra alla guerra è rimasta fino al 1894 la bella utopia di Alberigo Gentili, almeno per l'Italia nostra. Ma i socialisti non si danno per vinti, e il punto debole trovano dell'ardua questione; qui battono in breccia e qui vincono. Hanno vinto, e l'esercito nostro non rimane che sulla carta

e nelle caserme; esso è reso impotente a mobilitarsi; esso non può assolutamente entrare in guerra: la guerra è evitata; l'Italia non farà più la guerra. I socialisti hanno vinto.

Abolito ogni incoraggiamento alla produzione del cavallo, l'Italia non ha il numero occorrente di cavalli per muovere i suoi cannoni e per portare sui campi dell'onore i suoi soldati. Gliene occorrerebbero almeno 150,000, e a mala pena ne può dare 70,000, con forzata requisizione, e cattivi: da quell'anno nel quale essi hanno vinto in Parlamento, (1894) la importazione di cavalli è salita da 10 mila a 36,000. L'Italia non produce più cavalli. In caso di guerra saranno chiuse le porte di importazione.

L'Italia non può fare la guerra. Ecco la vera vittoria dei socialisti, contro una maggioranza che nulla vede o nulla fa, perché il nostro esercito non stia scritto soltanto sulla carta e rifugiato nelle caserme, come un corpo di parata coreografica, ma sia, invece il braccio destro poderoso della patria, pronto ad ogni istante a farla rispettare.

Come nel Parlamento così in altri Municipi e nel nostro Consiglio comunale i socialisti hanno vinto, non per la bontà delle loro ragioni, ma per l'assenza di coloro, che la patria amano bensì, e sinceramente, ma per fare i loro comodi. Amen. G. FOGGIATA.

Consiglio Provinciale

(Seduta del 29 Ottobre).

E' presente il Prefetto della Provincia *Com. Bacco*. — Presiede il *Prof. Senatore Buonanni*. — Funge da Segretario il *Principe Ginori Conti*.

Rispondono all'appello i consiglieri signori: *Agostini Della Seta, Grassi, D'Achiardi, Buccinelli, Moschetti, Leonori-Cecina, Inghirami, Della Ghiera, Bionetti, Mastiani Landucci, Simonelli, Cerrai, Gualdi, Mugnai, Bellincioni, Carina, Lecci, Salvadori I., Bacci Gioi., Moschini, Tobler, Orsini-Baroni, Bianchi, Morosoli, Salvadori G., Peverata e Federighi*.

Si delibera di far pratiche affettuose presso il consigliere conte *Gualdi* perché ritiri le dimissioni da deputato provinciale; si legge un bellissimo telegramma di risposta del Duca degli Abruzzi, e si entra in un argomento... volterranico: c'è per esempio la Congregazione di Carità volterrana che ha ritirato tutte le sue domande, e c'è una piccola punta sul manicomio che dovrebbe esser fatto a Volterra; e c'è un articolo fegatoso del *Corazziere*, un articolo di allarme che è un'inutile fissazione, e contro il quale, come se il Consiglio Provinciale fosse divenuto un'accademia giornalistica, si levano su in due o in tre a protesta e con molta ragione, perché quell'articolo furioso è un'infatuazione di parolecine ingiuste.

Moschetti raccomanda allo studio della deputazione la strada del Balzone che metterebbe in comunicazione tre provincie.

Landucci raccomanda la rettifica della via Viarese; *Ginori Conti* è inesauribile sulla via delle raccomandazioni; e intanto modestamente ne fa una per i lavori al porto vecchio di Piombino, una per la ferrovia Saline-Volterra, una per il ponte alla Cornia...

Poi *Simonelli, D'Achiardi, Bacci, Landucci, Tobler, Bellincioni, Orsini-Baroni, Cerrai* ed altri fanno una rapida corsa su per la relazione finanziaria presentata dalla deputazione; e finalmente si approva, su proposta dell'on. Orsini, con un voto di fiducia alla deputazione istessa, voto che negano i consiglieri *Bianchi* e *D'Achiardi*.

Si entra nella discussione del bilancio; discussione varia, vecchia e inutile.

Cerrai propone un aumento di mercede ai cantonieri che hanno sole lire 1,40 al giorno e debbono fare un servizio gravoso e pieno di responsabilità. *Cerrai* difende l'aumento con grande calore, ma, quando si arriva al voto rimane lui solo a votarlo. Ed è così che le classi dirigenti coltivano nell'amore la redenzione di un aspirato di letta; ed è così che le amministrazioni danno l'esempio di come trattarsi le aspre questioni dei salari di fronte ai bisogni degli umili! La discussione del bilancio è sostenuta brillantemente dal Presidente della deputazione avv. *Moschini*.

La coerenza del partito popolare

Nell'ultima adunanza del Consiglio comunale è accaduto un fatto curioso, per cui si è visto che alcuni popolari che prima avevano votato il sussidio per le Corse, hanno in quest'anno mutato idea e non han votato più votarlo, tanto che al Prof. Foggiata, strenuo e ardente difensore di questo sussidio, è stato facile rilevare la contraddizione. I socialisti, pieni di santo fervore, han voluto scusare quella che sembrava incoerenza, col dichiarare che prima era permesso a repubblicani e ad altri di pensare un poco a modo loro, ma ora mai più, perché il partito popolare ha assoggettato ad un programma i vari individui.

A questo punto è più facile ancora domandare: se il nuovo partito ha un programma, e lo ha così rigido e così inflessibile da costringere individui a mutare idea ed opinione per una data cosa, come mai non mantiene sempre questo programma di austerità per la risoluzione di ogni affare?

In pochi termini: quale è il programma popolare? Quello del Sindaco che si reca a fare omaggio al Conte di Torino, o quello del Sindaco che insieme ai compagni rifiuta un saluto al Duca degli Abruzzi? Quello del Sindaco e di altri assessori che votano il sussidio alla Società Alfea o quello degli altri compagni che duramente lo negano?

Quello dell'antica minoranza popolare che disdegnava pudicamente ogni atto reverente al Re, o quello della nuova maggioranza popolare che in nome del suo Sindaco e della sua Giunta concede *trecento lire* per i funerali religiosi al Re, preparati dall'Associazione *Mantorella*?

L'austerità, la rigidità del programma son cosa adunque assai impalpabili.

Nella stessa seduta si dà una prova schiacciante di incoerenza: e al prof. Sottini, che solo si unisce alla minoranza monarchica per il saluto al Duca degli Abruzzi, e commette così un atto di indisciplina, si fa l'onore subito di un posto nella Giunta, tanto perché risulti una volta di più che almeno nel programma i popolari son tutti d'accordo!

il gobbo Jemelunghi.

Al Palazzo Gambacorti

L'adunanza del 27 ottobre 1900.

Presiede il Sindaco *Prof. Frasconi*, assistito dai segretari signori *Berni* e *Burgalassi*.

Il consigliere *Cerrai*, appena finite le comunicazioni, domanda la parola per condolarsi col Sindaco per la morte del suo genitore; e per proporre poi, sicuro dei sentimenti e dei voti della cittadinanza, un saluto al Duca degli Abruzzi, che con l'antico valore dei Sabaudi, colto zelo di uno scienziato, colla fede più ardente nel successo, piantò la bandiera d'Italia in regioni vergini e inesplorato, sollevando l'ammirazione e il plauso di tutto il mondo.

Egli legge il telegramma che propone sia inviato a nome del Consiglio al Duca degli Abruzzi e che è compilato in questi termini:

"A S. A. R. il Duca degli Abruzzi — Torino.
"A Voi Principe di Savoia, ardito e gentile, che col tuo antico glorio dai navigatori italiani, intrepidi e fortunati, al valore delle armi ed al fascino della virtù, vanto di Vostre Casa Augusta, avete, insieme a valorosi compagni, accreditato il nome di scienziato conquistato, raggiunto fra i maggiori perigli, i consiglieri nella salda salute del Consiglio comunale di Pisa, interpreti dei sentimenti dei cittadini, nella prima adunanza dopo il vostro ritorno, mandano omaggio di ammirazione.

Il *Sindaco* ringrazia per le condoglianze.

Il capo del gruppo dei socialisti è contrario al telegramma: i popolari, egli dice, hanno sempre ammirazione per chiunque si faccia onore e onori la patria; ma qui si tratta del Duca degli Abruzzi; e la cosa riveste aspetto politico.

Sottini dice che il omaggio proposto dal cav. *Cerrai* è un omaggio doveroso; ed egli col cuore di italiano e coll'entusiasmo di scienziato plauda alla iniziativa insigne e saluta il valoroso investigatore di ignote regioni.

E tutto fatto sprecato: si va ai voti; e lo approvano soltanto i consiglieri *Avv. G. R. Cerrai, prof. Queirolo, avv. Gambini, prof. Graziati, Carmignani, prof. Foggiata, Ferrucci, Franceschi, dott. Moselles, Tampucci, prof. Sottini* e *dott. Simonelli*.

Votano contro tutti gli altri consiglieri compreso il *Sindaco*.

Cerrai dichiara che spedisce il telegramma a nome della minoranza che è interpreti fedele e sicura della forte maggioranza del paese.

Si ratificano alcune deliberazioni.

Si prende atto delle dimissioni presentate dal *dott. Baldacci* dall'ufficio di assessore e di consigliere.

Cerrai domanda al Sindaco quali premie abbia fatto per opporsi al continuo esodo di battarie del 7. reggimento da Pisa, e se ha continuato e se continuerà le pratiche iniziate dalla passata amministrazione per l'aumento del presidio con un reparto di cavalleria, avvertendo che dopo l'esperienza fatta con le ultime manovre l'occasione buona è la presente.

Il *Sindaco* dice che si interessa della cosa.

Si approva la somma di lire 1500 per i centesimi addizionali.

Si nominano due assessori.

Cerrai desidera sapere se uno dei nuovi eletti sarà destinato al contenzioso; perché questa destinazione è interessante per la finanza comunale; ora, non funzionando più la commissione del contenzioso, si deve ricorrere ad avvocati di fuori, e le spese non sono poche né piccole.

Il *Sindaco* è del parere del consigliere *Cerrai*, ed assicura che un assessore prenderà la direzione del contenzioso.

Sono eletti il *prof. Sottini* e l'*avv. Rossi*.

Si vota per la seconda volta la spesa per il Sanatorio dei tubercolosi.

Poi si entra sulla pista; e si comincia a correre sfrenatamente. E in discussione il sussidio di 500 lire da accordarsi alla Società Alfea per le corse dei cavalli.

Foggiata fa una brillantissima corsa: esamina con occhio, con competenza e con grande amore la questione, appellandosi alla coerenza di coloro fra i popolari che oggi sono entrati al sussidio mentre prima lo votavano; illustra le benemerite della Società, l'interesse che essa dà a Pisa, ed invita il Comune a dare più che il sussidio materiale la sua adesione morale e il suo più caldo favore ad una società che rappresenta un'industria così fiorente e così vantaggiosa.

Il capo del gruppo socialista tira fuori i soliti argomenti del partito per negare il sussidio.

Anzi, questa volta, ne aggiunge dei nuovi, ed afferma, ad esempio, che le corse sono una *gazzarra* e rappresentano un grande insulto alla povertà gente!)

Il sommo oppositore è profisso e monotono; egli mantiene un tono uguale, fucolare, per tutta la concazione: non ha, per quanto socialista, il calore, l'energia, la vivacità di un combattente; discorre senza scatti, senza vibrazioni, come se recitasse un orazione funebre, con voce stentorea, cupa, agghiacciante.

Parla anche il *Sindaco* il quale mette su un vago guazzabuglio di incoerenze e di amenità.

Par di vedere un cieco che va a tastoni per la via, affidandosi al caso, senza sostegno di logica, senza il conforto di un'idea, senza il barlume di un'argomentazione seria e precisa.

Da principio dice che si congratula col Prof. Foggiata per il modo acuto col quale ha difeso la sua tesi; ma soggiunge che non ne è rimasto convinto; e viceversa conclude coll'assicurare che voterà il sussidio non solo per coerenza, ma per la persuasione altrui della opportunità di questo aiuto prestato ad una industria fiorente.

Cui ci capisce qualche cosa è bravo!

Ci ritorna a mente la quartina di Neri Tanfoglio:

Ma principio l'incipiata a camminare; po' doppo entra 'n din busco, e poi si stacca; trova un luntro e in volo scappare... haggente, li dio le dico a secca.

I grandi agitatori del consenso comunale, che nella baldanza del potere si arrabattano come danzanti a tacciere di *bravani* i sindaci scaduti, che facevano il loro dovere, secondo noi, perché tenevano a posto le conventicole partigiane cospiranti per il successo e per la gloria del favoritismo, debbono convenire della pochezza del loro capo, del loro Sindaco, che non dice una parola o portuna, che si rinserra in un monoteo e cupo ronzio di frasi staccate, che non porta nell'adunanza nessun carattere di autorità e di superiorità, e che nella sua inettitudine amministrativa rimane schiacciato quasi sempre dalla intimità degli assessori di partito, ricercando protezione e soccorso dai più competenti, sbattuto dalla invadente

ambizione dei consiglieri che fanno la burla della municipalizzazione, mentre invece, a dir la verità, monopolizzano moltissime cose e istituiscono il governo della partigianeria e del favore affermando il motto del loro programma: *chi non la pensa come noi è contro di noi!*

Ma ritorniamo al sussidio.
Dopo lungo dibattito esso è negato.
Votano per il sussidio:
Cerrai, Frascini, Queirolo, Mouselles, Rossi, Gambini, Grazioli, Carnignani, Cuppari, Fogliata, Franceschi, Fontana, Ferrucci, Sottini, Tappucci, Becchini, Simonelli, Loreuzi.
Votano contro il sussidio:
Apolloni, De Veroli, Campani, Balestri, Nardi, Benetti, Martini, Giuntoli, Pagni, Niccolini, Lenzi, Gigli, Martinelli, Abenaim, Spadoni, Melani, Pera, Pardi, Castelli, Pucci, Petriani.
Il Consiglio si aduna in seduta segreta.

L'ufficiale di Governo.

Il Sindaco, che è anche ufficiale di Governo, vota l'ordine del giorno del monotono capo del gruppo socialista che professa ed esalta la sua fede antimunicipale, e nega perciò e solo per tal ragione il saluto al Duca degli Abruzzi.
Che cosa pensa il signor Prefetto di questo atto irriverente commesso da un funzionario del Governo? e che cosa pensa il Governo di questa dimostrazione puramente sovversiva fatta dall'ufficiale suo, che deve rappresentare la legge e fare onore a cortesia?

Una lezione ai popolari.

Il Prof. Sottini, consigliere ed ora assessore per i partiti popolari, che ha prima di tutto un'anima di liberale che non conosce asservimenti né si piega ad intolleranze, ha dato una splendida lezione ai suoi compagni i quali soltanto per pompa si vantano indipendenti, ed ha votato, solo, ma hero del dovere di cittadino, di patriotta e di scienziato, il telegramma al Duca degli Abruzzi.

Il signor Castelli ci va.

Il signor Castelli, non eletto, e perciò non eleggibile, riportò pochi voti nell'ultima elezione amministrativa; e subito si credette in diritto di rappresentare la frazione di San Giovanni al Gatanò anche in oltraggio alla legge. Fu considerato come morto e perciò radiato da quelle liste, che ogni cittadino può esaminare a suo talento per gli opportuni appelli.
Noi avevamo creduto che il signor Castelli si sarebbe indotto, con grande sacrificio della sua nobilissima ambizione, a privare per qualche tempo il Comune della sua illuminata competenza; e ciò in ossequio ad un sentimento di delicatezza che in lui speravamo di poter ritrovare.

I nostri sono stati... Castelli in aria; ed il signore che si è in tal modo arrogato il diritto di rappresentare S. Giovanni al Gatanò, San Piero e Marina, per quanto sospeso in aria dalla sua *ineligibilità*, prende parte alle sedute, in barba alle liste elettorali, e porta in un consesso che è ormai uscito dai confini della legalità una rappresentanza ed un'autorità che egli sinceramente non può avere.

A noi piace sopra tutto il rispetto alla legge; e indichiamo l'inconveniente anche perché ci pare che le deliberazioni, prese da un consesso di cui non tutti fanno parte legalmente, possano per un richiamo qualsiasi essere invalidate.

Noterelle Bibliografiche

Dott. Pietro Pellegrini. — *I materiali di pavimentazione e di rivestimento dal punto di vista dell'igiene.* Torino, Unione Tipografica. Editrice, 1900.

È noto come nella scelta dei materiali di rivestimento troppo poco si guardi oggi ai dettami dell'igiene e molto all'opposto a che i pavimenti rispondano a speciali esigenze tecniche, estetiche ed economiche, ciò che apre ben di frequente l'adito all'ingordigia della speculazione. Pavimenti siffatti divengono in breve il covo di ogni sorta di impurità, capaci di inquinare gli spazi sottostanti, d'onde stan pronti a risorgere, talora con violenza inaudita, i germi delle diverse malattie da infezione.

Lo stesso valga per ciò che concerne la pavimentazione delle strade; non si spazza mai bene una strada disseminata di ineguaglianze, rivestita di materiali molto scretolabili sotto l'influenza degli attriti e delle intemperie, male adatta a facile scolo delle acque e capace di impregnarsi delle naturali soluzioni di materie organiche che rendono la strada stessa un focolaio persistente di immonde e malsane esalazioni.

Ora il Dott. Pellegrini, aiuto al nostro Istituto di Igiene, ha pubblicato, coi tipi molto nitidi della Unione Tipografica-Editrice di Torino, un elegante volumetto, inteso all'orientare con facilità il tecnico nella scelta razionale dei materiali secondo le diverse contingenze della pratica, in rapporto precipuamente coi dettami dell'igiene, raccogliendovi, sotto una unità di concetto, quanto è stato fin qui meglio definito con la ricerca di laboratorio e con le esperienze di fatto.

Onde il libro opportunamente è diviso in due parti; la prima tratta delle diverse proprietà fisico-igieniche dei materiali di pavimentazione e di rivestimento e del modo di determinarle scientificamente; la seconda è destinata alla esposizione critica dei modi di pavimentazione e di rivestimento più in uso.

Il libro, che è accompagnato da molte e nitide figure, viene così ad essere un'esposizione completa e ben condotta dell'importante argomento, al quale il Pellegrini stesso, in più punti, ha portato il notevole contributo delle sue esperienze personali compiute sotto la guida sapiente dell'illustre prof. Di Vesta.

È dunque a ritenere che quanti sono cultori dell'igiene, e in modo speciale i medici e gli ingegneri, faranno buon viso a questa nuova pubblicazione con la quale l'egregio dott. Pellegrini ha voluto arricchire la nostra letteratura scientifica.

P. S.

ACQUISTEREBBESI

a buon prezzo Palazzina o Casa con giardino. Indicare posizione, numero stanze, dimensioni, prezzo.
Offerte: A. S. 99 fermo posta, NAPOLI.

Su e giù per la Provincia

Bagni di Casciana (29) [X]. — L'affitto del nostro rinomato Stabilimento termale è stato provvisoriamente aggiudicato al sig. Giovanni Metelli.

Il Municipio ha pubblicato l'avviso per i fatali sul prezzo di L. 28080 annue; le offerte potranno esser presentate alla Segreteria Comunale fino alle ore 12 del giorno 20 corr.

Ponsacco (31) [Hg]. — La scorsa domenica poco mancò che il nostro pacifico paese venisse contristato da un grave fatto.

Certo Gasperini Cesare, per divergenza di interesse, veniva a vivace diverbio col proprio fratello e gli esplose contro due colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto.

Il Gasperini veniva arrestato.

Molina di Quosa (2) [Fregato]. — La nostra filarmónica è in crisi completa. Il Consiglio Direttivo ha già sbagliato strada; e per compiacere ai desiderii e alle insistenze di pochi dissidenti e dissidenti sono sempre la rovina delle società - ha dimenticato lo Statuto e si è dato in braccio di chi faceva maggior rumore. Così una gran parte di soci e di musicanti si è già ritirata; e se il nuovo Presidente non avrà forza, energia e risolutezza in gran copia, non potrà più arrestare la marea.

Colla disciplina si regge soltanto una Società specialmente se l'è una società di bandisti; ma a lasciar correre, ad lasciarsi comandare da pochi, è lo stesso che andare dritti alla dissoluzione.

Gello (2) [P. Q.]. — La sottoscrizione per il rimpatrio degli operai dal Messico è riuscita completamente raggiungendo in pochi giorni la cospicua cifra di L. 900.

La sottoscrizione fu specialmente proposta ed incoraggiata dall'On. Tizzoni e dal Sindaco dei Bagni cav. avv. Puntoni che a questo scopo promosse una raccolta di oblazioni nelle Scuole Comunali.

Il Comitato degli operai del nostro paese cooperò con zelo e con affetto al successo della iniziativa per la quale potranno partire dal Messico il 23 novembre i loro disgraziatissimi compagni.

Per un operaio l'avv. Tizzoni ha ottenuto il rimpatrio a spese del Governo.

Luciana (1) [Esse]. — Ospiti del marchese signor Malenchini furono qui sabato il Prefetto della Provincia e l'on. Bianchi. Alla villa Malenchini, dove anche il figlio marchese Giulio fece gli onori di casa, si trovarono il Sindaco di Fauglia cav. Del Corda, gli assessori cav. Nicolai e Reali e le principali autorità del paese per un pranzo sontuoso.

I paesani fecero voti al Prefetto perchè la residenza medica di Luciana cessi di essere provvisoria.

Gli ospiti visitarono la chiesa parrocchiale, ricevuti dal parroco rev. sig. Don Angiolo Garfagnini, e le scuole ricevuti dall'insegnante signor Serafino Caminelli.

Di ritorno il cav. Del Corda ricevette gli ospiti nella sua splendida villa di Fauglia dove visitarono il Municipio e gli uffici pubblici.

Laiano (2) [V. F.]. — Nel luglio scorso due giovanotti di 18 anni andarono a bagnarsi nell'Era e vi annegarono. Erano buoni, operosi, pieni di cuore e rappresentavano il grande sostegno delle loro famiglie.

Ora i capi di queste famiglie, Adolfo e Maria Tessieri, e Silvio e Creusa Serragioni, vogliono ringraziare pubblicamente l'egregio sig. cav. dottor Augusto Gotti-Lega per il pensiero gentile pel quale ha fatto apporre nel composando del paese, nella ricorrenza della commemorazione dei defunti, due epigrafi commoventi in onore della memoria dei loro figli amatissimi Francesco ed Eugenio annegati miseramente nel fiume.

Essi hanno potuto intuire, a malgrado della modestia esemplare del sig. Gotti, il quale ha nascosto con ogni cura l'opera sua, che autore delle epigrafi è stato appunto lui e che a lui si deve pensiero sì affettuoso; e perciò con animo grato e commosso, nel dolore ancora fresco di tanta sventura, lo ringraziano e lo benedicono.

Fra Parrucche e Sibis

Al Rossi.

Stasera alle ore 20, al teatro Ernesto Rossi, avrà luogo la seconda rappresentazione del trasformista Donnini; e sarà replicato lo splendido spettacolo cinematografico.

Polisto e Traviato.

Per la sera di Sabato venturo è annunziata al Teatro Rossi la prima rappresentazione del *Foluto*. Dopo si darà anche la *Traviato*.

La compagnia di canto: *Supra*: Carolina Bosco, Olga Sabadini, Maria Forti; *Tenori*: Pietro Giacobini, Giovanni Persico, Arturo Lotti.

Baritoni: Nicola Zerola, Giovanni Colombini, Bassi: Giorgio Fioretti, Cesare Di Ciolo.

Concertatore e direttore d'orchestra: maestro Luigi Ricci.

Note artistiche.

Il maestro Leonevallo, il geniale autore dei *Pagliacci*, di *Chatterton*, dei *Medici*, di *Bohème* e di *Azù* ha avuto l'alto incarico di scrivere una *massa da requiem* in memoria di Umberto I. La messa verrà eseguita nel Pantheon, nell'anniversario della morte del Re Buono.

Arrigo Boito scrisse al tenore Caruso a Treviso per officiarlo a interpretare la parte di *Verone* nella sua nuova opera. Il tenore Caruso ha accettato. Si desume da ciò che il da tanti anni aspettato *Verone* vedrà finalmente i lumi della ribalta.

Ruffo Titta in America.

Abbiamo qui sul tavolo un fascio di giornali, giuntici coll'ultimo corriere di America, i quali narrano i trionfi del nostro giovane concittadino al Chile.

Egli trovò ora a Santiago, al Teatro Municipale, ove ha già cantato nel *Trovatore*, nel *Rigoletto*, nell'*Africana*, superbamente.

El *Mercurio*, per esempio, scrive che egli canta

Il balen del suo sorriso «come pocas veces la habiamos oido» - come poche volte l'abbiamo sentito.

Rallegramenti al caro amico e giovane e valente artista.

A Piè del Ponte

S. A. R. Il Conte di Torino a Pisa.

Entro il mese di novembre S. A. R. il conte di Torino ritornerà nella nostra città per la caccia al cinghiale nella Real tenuta di San Rossoro.

S. A. si stabilirà nella palazzina di S. Rossoro, pur mantenendo uno speciale servizio in Pisa.

Si spera che il conte di Torino assista alla giornata di corse dell'11 novembre.

Il Senatore Dini. — Con decreto del 1. novembre il Prof. Senatore Ulisse Dini è stato nominato direttore della Scuola Superiore Normale della nostra città.

Mandiamo congratulazioni per questa nomina all'insigne scienziato che onora e illustra l'Ateneo nostro.

Il Patronato Scolastico. — Il cav. prof. Giacinto Fogliata ha dato le dimissioni dall'ufficio di Presidente del Patronato scolastico. Egli dà comunicazione di questa sua decisione, giustificandola con parole che ci sembrano generosamente elevate.

Egli ha scritto: «Una dolorosa alternativa mi ha agitato l'animo: se dimettermi dalla carica di Presidente della Società di corse o da quella di Presidente del Patronato. Nell'animo mio mai entrò il dubbio della loro incompatibilità, perchè con lo stesso fine accettai e ressi l'una e l'altra, con quello cioè di giovare ai poveri, di diminuire i dolori della miseria. Ma la rappresentanza civica nel Consiglio Comunale sanzionò col proprio voto l'accusa che la Società di Corse sono nient'altro che una accolta di opulenti che si riuniscono per fare gazzarra di denaro in onta alla miseria. Per quanto mi senta superiore a questa bassa accusa, e lo scopo dell'attività da me spesa sia puro e filantropico e a tutto vantaggio di una classe numerosa di lavoratori, pure intendo la gravità dell'accusa, la quale, per quanto ingiusta, mi pone nella necessità di dimettermi dalla carica di Presidente del Patronato scolastico, non potendo, come ben si comprende, stare a capo di una istituzione di educazione morale dei bambini, futuri probi cittadini, cui è ritenuto capo di un'associazione che insulta alla miseria».

La decisione del Prof. Fogliata farà di certo dispiacere a tutti i buoni; ma essa è giustificata dalla gravità dei fatti.

A titolo di eroacea aggiungiamo che per due anni consecutivi il Prof. Fogliata aveva offerto al Patronato il contributo di circa lire 400 per anno, come frutto di una sottoscrizione fra alcuni soci dell'*Alfa*.

La cooperativa di consumo. — Col giorno primo di Novembre la Cooperativa generale di consumo ha aperto il servizio di macelleria.

La fiorente istituzione guadagna ogni giorno di più le simpatie del pubblico.

L'adunanza della Monarchica. — Per la sera di Lunedì, 5 Novembre, a ore 19 e 30, nella sede sociale, è convocata l'assemblea generale dei soci per discutere quest'ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza; proposte di soci; epoca da stabilire per la elezione del Presidente e di altre cariche vacanti.

Le beneficenze della Croce Rossa. — Il servizio delle ambulanza della Croce Rossa nella campagna antimalarica nell'agro romano, diviso in cinque periodi, è stato designato dal seguente resoconto.

Si saecorsero 3487 infermi di cui 2798 malarici, 680 non malarici; si trasportarono agli Ospedali di Roma 305 infermi, di cui solo 85 furono trasportati in ferrovia e gli altri con i carri della Croce Rossa.

L'opera altamente umanitaria di questa istituzione non ha bisogno di commenti. Dal palazzo Gambacorti, è bene ricordarlo, gli amici del popolo, negarono il sussidio alla Croce Rossa.

Asilo Infantile Principe Amedeo. — Oggi, alle ore 15 avrà luogo per argentea l'assemblea generale dei soci per trattare della istituzione di una nuova opera da aggiungersi nei locali dell'Asilo.

Scuole Serabi. — Fin dal giorno 1. Novembre si sono aperte presso la Segreteria dell'Associazione Monarchica le iscrizioni alla scuola serale, le quali si riceveranno ogni sera fino all'8 Novembre dalle ore 18 alle 22.

Per essere ammessi alle Scuole occorre presentare una domanda scritta dai genitori degli alunni o di chi ne ha le voci.

L'albero del Natale. — Si dice che ad iniziativa di alcuni componenti l'associazione liberale monarchica sarà promossa nella città e nei subborghi una pubblica sottoscrizione per l'Albero di Natale a beneficio dei poveri.

La Società delle corse e il sussidio comunale. — Su questo importantissimo argomento per il quale vediamo gli interessi del movimento ippico nella nostra città collegati cogli interessi della nostra popolazione e col decoro del Comune, parleremo diffusamente in alcuni articoli dei quali cominceremo la pubblicazione nel numero venturo.

Intanto è bene affermare questo: che la Società Alfa non teneva tanto al sussidio modestissimo di L. 500 per un premio comunale, quanto all'adesione morale del Comune; che ingiuste sono state le accuse di gazzarra per le quali alla Società si è nondimeno assegnato il privilegio di fare un insulto gravissimo alla povera gente; e che economicamente, sia per il Comune, sia per il piccolo commercio, le corse, cui è unito il movimento ippico di Barbaricina, rappresentano una vera e propria risorsa.

La deliberazione del Consiglio comunale, condita di commenti e di chiosate, così rispettosamente gentili, ha intanto dato luogo ad una deliberazione dell'*Alfa*, la quale essendo composta per la maggior parte di soci appartenenti ad altre città, ha creduto opportuno di abolire la riunione primavera, e ciò allo scopo di non sottoporsi a sacrifici ulteriori quando dall'autorità comunale, prima tutrice degli interessi del paese, veniva a lei si negativa dimostrazione di gratitudine!

Un arresto. — L'altro giorno fu arrestato, sotto la grave imputazione di furto un signore dai modi distinti e dall'aspetto autorevole.

Condotto dinanzi all'Ispettore di P. S. gli confessò di essersi appropriato, in un noto negozio di liquorista, una bottiglia di **Liquore Galliano** preparato dalla rinomata e più volte premiata **Ditta Vaccari**; deducendo a sua disculpa che, non trovandosi indosso il portafogli, e non potendo resistere alla tentazione di possedere una bottiglia del celebre e squisito liquore se l'era presa, riservandosi però di pagarla.

Il signore fu dopo una simile dichiarazione rimesso in libertà!

Ancora per gli uffici di direzione della Real Casa. — La *Nazione* di Firenze ed altri autorevoli giornali hanno annunziato che il Re, avendo avuto sentore dello sgarbo mosso dalla popolazione pisana verso l'Amministrazione di questi uffici della Real Casa, ordinò di fare un'inchiesta.

In seguito a questa, dicono i giornali, S. M. il Re avrebbe imposto che le antiche consuetudini di generosità e di gentilezza fossero rispettate, e che fossero abolite le disposizioni di recente prese dalla Direzione di Pisa.

E' per noi cagione di viva soddisfazione il richiamo augusto del Re che imparziale, giusto, sereno e sopra tutto generoso, sa rendere giustizia ai colpiti.

Lavori ferroviari. — Il Comitato Superiore delle strade ferrate ha dato il suo parere circa i lavori relativi all'impianto del doppio binario fra le stazioni di Collesalveti e Pisa per una spesa di circa un milione e 490 mila lire.

Le iniquità di una madre. — Al nostro amico Angiolo Borsò, commerciante stimato e padre di sette figliuoli, fra i quali ricordiamo a maggior lustro del fatto anche una bambina di 6 anni, è capitato un bruttissimo tiro: di essere vilmente calunniato ed accusato poi dalla madre di una bambina di 7 anni di aver commesso a carico di questa degli atti illeciti.

Il povero amico nostro ha dovuto passare un brutto quarto d'ora; ma la luce si è presto fatta. Si trattava di un ricatto bello e buono, ordito con arte maligna.

La madre turpissima è stata tratta in arresto; il Borsò è stato pienamente riconosciuto estraneo ad ogni bruttura. Sua cosa che fanno errore!

Al club l'Arco. — A questo simpatico circolo fuori della Porta a Lucca ebbe luogo Mercoledì sera una festosa riunione dei Soci i quali insieme ad alcuni invitati solennizzarono lietamente il secondo anniversario della fondazione del Club.

Fu una riunione allegra e affettuosa, piena di armonia e vibrante di buon umore.

Il bravo cuoco Alcibiade Becheroni apprestò ai soci del Club una cena sontuosa che fu unificata da vini generosissimi ed illustrata da brindisi vivacissimi.

Il cav. Ninnieri, per conto della Commissione direttiva della festa, fece gli onori di casa con signorilità e con cortesia splendidamente.

La voce del pubblico. — Riceviamo e pubblichiamo.

«È con senso di vero dispetto che io debbo qui accennare ad un atto nauseante avvenuto nel nostro cimitero suburbano, nella occasione della così detta commemorazione dei defunti.

Sopra tombe recenti nell'ultimo leggio ho visto, caricare sull'impartito provvisorio di tavola di legno alcune signorine le quali, sembrarole strane, furono notate recentemente fare sfoggio, in apparenza, di grande compunzione religiosa in una professione.

Ciò avvenne sopra la tomba di mia madre e sopra a quella vicina di un mio carissimo compagno di fede. Ho avuto occasione in un mio recente viaggio di assistere a cerimonie consimili; ho visto uomini, donne e signorine prendere parte a queste cerimonie con sentimento vero di quella religione cui è nel cuore di chi veramente sente...»

È doloroso, tornare a Pisa e constatare quanto ho constatato.

Una famiglia benestante e di condizione civile desidera prendere in pensione durante l'anno scolastico imminente un signorino studente di Liceo o d'Università.

Per le informazioni rivolgersi alla Direzione del Giornale.

Concerti gratuiti. — Oggi, Domenica, dalle ore 19 e 30 alle 21, la Banda del 25. Reggimento Fanteria eseguirà in Piazza San Niccolò il seguente programma:

1. N. N., *Marcia militare*
2. MARENCO, Pot-pourri *Ballo Sieba*
3. PUCINI, Finale atto IV *La Bohème*
4. MASSETTO, Preludio sinfonico *Alla patria di Gaetano Donizetti*
5. SALA, Mazurka *A fior di labbra.*

il mattaccino.

VENDESI PALCO nel R. Teatro Nuovo

in bellissima posizione.
Per trattative rivolgersi al Negozio velocipedi A. MONTECCHI e C. Lungarno Regio, 8, Pisa.

GUIDO GUIDOTTI

Stimatore all'Azienda Prestiti su pegni
Riceve commissioni per vendite volontarie di beni mobili a suo domicilio, Piazza S. Caterina, 26, p. 2.

Nel LABORATORIO della Regia Farmacia ROSSINI da circa un'anno funziona l'Apparecchio Sterilizzatore per ottenere ACQUA BATTERIOLOGICAMENTE PURA DA TAVOLA

Si vende in BOTTIGLIE di Litro a Cent. 10 l'una (riduzione di prezzo ai forti consumatori).

Giudici, Giudizi e Giudicati

La querela alla Croce Pisana.

Il giorno 27 novembre si discuterà presso il nostro Tribunale la querela sporta dal pubblicista sig. Eugenio Balestri contro il giornale *La Croce Pisana*.

Sono testimoni a carico il conte Agostini-Della Seta, il comm. Lecci, il conte Curini-Galletti, il cav. Gioli, il sig. Wronowsky.

Parte civile: avv. prof. A. Pozzolini. Difesa: avv. Luigi Ricci.

Nel personale.

Al cancelliere della Pretura dei Bagni di San Giuliano signor Minutoli è stato aumentato lo stipendio.

COMITATO DI SIGNORE della città e provincia di Pisa per offrire indirizzi alle LL. MM. le REGINE D'ITALIA.

Signora Contessa Teresa Agostini Venerosi della Seta Marcella L. 50, sig. Assunta ved. Ridolfi L. 5, sig. Adalgisa Corsetti L. 5, Pasqualina Salvi-vanobigi L. 5, Sofia Simonelli L. 5, sig. Antonietta Simonetti Brugneri L. 5, sig. Emma Feroci nata Galvani L. 5, Maria Feroci L. 5, Contessa Emilia Boni Donati L. 20, sig. Sabina Pintoni L. 5, sig. Angelina Bartaloni L. 5, sig. Adina Antichi L. 5, Artemisia Manocci L. 5, Romilda Barduzzi L. 5, Nobile Giacinta Martelli L. 5, Nobile Laura Martelli nei Conti Mengoni Ferretti L. 5, sig. Costra Moratti Espinassi L. 20, sig. Lilla Marzadi L. 5, Jenny Pozzo di Borgo Mouroy L. 20, sig. Camilla Incontri Gucci L. 5, Giuseppina Studati L. 5, sig. Maria Carina Bianchi L. 5, Nobile Arduina Cicamelli L. 5, sig. Giulia Nissim L. 20, sig. Anna Pardo-Rouques L. 50, sig. Urazia de Falguer L. 5, sig. Elettra Benvenuti L. 5, sig. Contessa Augusta Rossetti Guadagni L. 20, sig. Contessa Maria Anna Dal Borgo Notoletsky L. 20, sig. Contessa Eleonora Dal Borgo Notoletsky L. 20, sig. Maria Del Bono L. 5, sig. Sara Del Monte Filigiani L. 5, sig. Giulia Sandiford Cassone L. 5, sig. Emilia Tuccini L. 5, sig. Maria Teresa Santarelli Carmignani L. 10, sig. A. M. Baccocchi Carmignani L. 50, Nobile Virginia Giannini Paoletti L. 20, sig. Gina Lecci L. 5, sig. Antonietta Ruschi Lazzerini L. 5, Emilia Angiolini nata Tondi L. 5, sig. dot. Maria Di Veste L. 5, sig. Giulietta Gagliardi L. 5, sig. Marchesa Teresa Viviani Chetoni L. 5, sig. Maria Salvi Franceschi Bicchieri L. 5, sig. Irene Giuli L. 20, Clotilde Nissim L. 20, Vittoria Supino L. 20, sig. Luisa Dini L. 5, sig. Matilde Schiff Giorgini L. 20, sig. Albertina Movizzo L. 10, sig. Assunta Corral L. 10.
Totale L. 650,00.

Martedì, 22 ottobre, si è spento a Viopisano, con un anno di malattia, **IACOPO SILVATICI**; e la morte di lui ha sollevato anche maggiore compianto perché nel breve corso di tre anni appena si sono seguiti nel sepolcro il padre e due figli, quasi si fossero teneramente chiamati, nella misteriosa affettuosità delle anime, a vivere insieme oltre tomba.

E' morto nel vigore della giovinezza, quando gli sorridevano le speranze più liete, quando l'avvenire gli si apriva dinanzi sull'aspra via della vita splendente di sorrisi e di promesse; si che la morte ha troncato per sempre, crudelmente, immaturamente, come se un cupo destino incombesse sulla casa nobile e gentile dei Silvatici, tesori di giovinezza, di speranze, di sorrisi, e di promesse!

Il giorno 23 ottobre ebbero luogo i funerali che riunirono imponentissimi per la larga partecipazione del popolo e degli amici al lutto della famiglia Silvatici alla quale o a tutti gli altri congiunti mandiamo le condoglianze più affettuose.

Con discorsi commoventi e rievocanti di cordoglio sincero salutarono la salma il Piovano di Vico Reverendissimo Sacerdote D'Antino e l'avvocato Silvio Catola.

Ci scrivono da Porta Nuova:

Martedì scorso un mesto corteo accompagnava all'ultima dimora la salma del giovane **MARCIO LAZZERINI** morto del male che non perdona.

Lo ragazzo, i giovani o i vecchi vollero accompagnar lo fino alla tomba per dimostrare alla sconosciuta famiglia, e specialmente al padre Leopoldo, quanta affezione tutto il subborgo porta all'onesto commerciante.

Alla porta del cimitero parlò il segretario dell'Associazione di Mutuo soccorso di Porta Nuova che era intervenuta numerosissima con bandiera.

Una dolorosa notizia si sparse la sera del 29 ottobre in un attimo per il paese di Buti, producendo generale cordoglio: il Cav. **ANDREA BERNARDINI**, l'insigne maestro di musica, non era più! Una fiera malattia l'aveva tolto all'amore della famiglia, all'affetto degli amici, alla venerazione dei compaesani.

Nato in Buti da umile famiglia, Andrea Bernardini, fin da giovanotto, si era invaghito dell'arte divina di Euterpe e s'era dato con passione ad amore allo studio della musica; ma le condizioni finanziarie nelle quali era costretto a dibattersi, gli fecero per un momento sorgere il dubbio di dover troncato i suoi studi diletti, con tanto entusiasmo incominciati! Se non che il Bernardini, compreso ormai dalla seducente bellezza di quell'arte incantevole, seppur con indomita energia e con slancio giovanile, affrontò la lotta fra le esigenze dei suoi studi e la povertà dei suoi mezzi. E il Bernardini riuscì vincitore!

Da quel momento l'ingegno eletto del giovane musicista si rivelò luminosamente: in ogni composizione, anche modesta, risplendeva uno sprazzo vivido del suo genio.

I più illustri maestri tributavano a lui incoraggiamenti ed encoraggiamenti, specie il sommo Rossini che volle attestare al nostro Andrea la sua amicizia e la sua simpatia col dargli gratuitamente lezioni.

Cresciuto così fra la stima dei grandi, forte delle doti del suo ingegno e della forza sua volontà, il Bernardini percorse brillantemente la carriera dei suoi studi, al punto di ottenere soddisfazioni e di continui elogi. Ammogliatosi di poi con una gentile signora, si ritirò nel paese nativo e nella quiete dei suoi monti ubertosi, dedicatosi quasi esclusivamente alla musica sacra seriosa nobilissima composizioni che ottennero plauso in parecchie città e radesoro, a fatica, quando emaggio di ammirazione.

Quella di Andrea Bernardini è stata una splendida vita di lavoro e di abnegazione, di lotta e di gloriose a cui con orgoglio di compaesani parteciparono i butesi. Per la dipartita di lui la famiglia perde un padre amato, un amatissimo, il paese un figlio diletto, la musica un illustre cultore.

I funerali imponentissimi vennero a celebrarsi di quanto affetto e di quanta stima fosse circondato.

Lo spontaneo ed unanime plauso di dolore valga a lenire lo strazio della desolata famiglia.

Pio PARDINI

STATO CIVILE

dal 27 ottobre al 2 novembre 1900.

NASCITE

Legittime: Maschi 18 — Femmine 15 — Nati morti 3.

MATRIMONI

Fantani Catullo con Di Gallo Amelia, celibi — Casalmi Enrico con Luci Annetta, celibi — Bazzari Gino con Vattari Laura, celibi — Franceschi dott. Italo con Scasso Virginia,

celibi — Corvelli Onorio con Della Capanna Emma, celibi — Bertoni Leopoldo con Apio Rosa, celibi — Nuti Cesare con Venturini Ermenegilda, celibi — Bertacchi Marco con Manetti Giuseppa, celibi — Patrucci Giulio con Federici Egle, celibi — Malanotti Pietro, vedovo, con Molini Ines, nubila — Boschi Adolfo, vedovo con Vieri Pia, nubila — Cinti Otilio con Nardi Corinna, celibi — Pedersoli Giovanni con Marracci Carlotta, celibi.

MORTI

Marco Carlo, di anni 77, coniugato — Pagni Virgilio, 12 — Franchi Vincenzo, celibe, 48 — Vanni Carolina, nubila, 31 — Cioli Agostino, celibe, 90 — Malvaldi Ernesta con Pompucci, 37 — Correni Gioconda vedova Di Ciolo, 76 — Coli Michela, coniugato, 76 — Lupetti Annita, 12 — Ricoveri Amalia nei Pancaidi, 20 — Luciani Palmiro, 7 — Parenti Enrichetta, 12 — Guidi Serafino, coniugato, 57 — Rossi Maria negli Allori, 62 — Barsotti Assunta nei Lognioni, 65 — Guarciora Maria vedova Sanguinetti, 52 — Celanini Carlo, celibe, 67 — Dulline Bernardo, vedovo, 78 — Moratti Bando, celibe, 31 — Paoletti Giovanni, 77 — Molini Vittoria, nubila, 23 — Bertagna Teresa, nubila, 80 — Donati Oreste, celibe, 18 — Forti Iacopo, celibe, 42 — Galli Alessandro, coniugato, 35 — Bicchieri Amadeo, vedovo, 66 — Davico Angiola, 51.

Sotto i 5 anni: Maschi 1 — Femmine 5.

ALFREDO MORESCHI gerente responsabile.

Specialità della Farmacia Pacelli Livorno.

La **NEVRASTENIA** (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** si guariscono facilmente con l'uso delle **Pilole Pacelli**. Fanno ritornar l'appetito ed il primitivo colore al volto, la forza, l'energia, la gaiezza. Calmano l'isterismo che finisce per sparire. — **Scatola L. 2,50** (per posta L. 2,65).

DOLORE e bruciore di stomaco, acidità, cattiva digestione che è causa di diarrea e stitichezza e catarro gastrico - intestinale, si guariscono con l'uso della gustosissima **CHINA PACELLI EFFERVESCENTE**.

Aumenta l'appetito, aiuta la digestione ed allontana la bile dallo stomaco, la cui presenza genera altri mali fra i quali il **mal nervoso**.

L'uso continuo del bicarbonato di sodio nelle malattie suddette impoverisce il sangue e dà quindi debolezza, snerbatezza, ecc. o dilatazione di stomaco.

Chiedere sempre **CHINA PACELLI** perché alcuni farmacisti disonesti ed imbroglioni danno in cambio una miscela che può nuocere alla salute - o guardare che il vasetto che costa **L. 1,50 e 2** sia intatto e porti la marca di fabbrica: **Una Chinesa**.

GUARIGIONE GARANTITA ed in breve dell'anemia, clorosi (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) ecc. si ottiene col rinomato **PERRO PACELLI** che è efficacissimo perché è digeribilissimo anche senza moto ed in tutte le stagioni. — **Astuccio Lire 2,50** (per posta L. 2,65).

DOLORE DI CAPO spossatezza sia intellettuale causata da troppo studio od altra occupazione, sonnolenza, nevralgie, ipocondria, isterismo spariscono con un **BICCHIERINO DI BROMETEINA PACELLI** che oltre al dar tonicità allo stomaco, genera un certo benessere che fa piacere. — **Bottiglia L. 2.**

CAPELLI BELLI ondulati, morbidi e lucenti, si ottengono con l'uso della **POMATA PACELLI**, con **Olio di ricini deodorato** e **China** (le tinture od acque li rendono aridi). Rinforza il bulbo del capello ed allontana la forfora. - **Vasetto L. 0,70** (per posta L. 0,85).

BELLISSIMO ALBUM delle Signore, che contiene **monogrammi, alfabeti, ricamo, tombolo** ecc. — si spedisce dalla **DITTA PACELLI**, Livorno, a chi invia L. 0,25. — Si vendono dalle Farmacie Piccinini, Rossini ed in tutte le altre Farmacie.

LA VIRILITA' esausta, allevata, perduta e deperuta (impotenza) si guarisce col **VIVIFICATORE PACELLI** del Premiato Laboratorio Pacelli di Livorno. — **Flacon L. 5**, per posta L. 5,25.

Nuovo Biscotto Arancio

BREVETTATO

della Fabbrica del Cavalier **G. GUELFI** DI NAVACCHIO.

Questo **BISCOTTO** non si vende che nelle primarie Offellerie e Pasticcerie d'ITALIA.

ISTITUTO VITTORINO DA FELTRE

VIA S. FRANCESCO, 2 - PISA.

I sottoscritti comproprietari dell'Istituto privato elementare VITTORINO DA FELTRE, desiderosi di appagare, per quanto sta in loro, i giusti desideri delle famiglie che li onorano della loro fiducia, trasferiranno col prossimo mese di novembre la sede dell'Istituto nel palazzo **Toscanelli** posto in via S. Francesco n. 2 primo piano.

Questo nuovo locale che fu già sede della rinomata Scuola normale femminile Erminia Fuà Fusiato, per la sua disposizione, per il numero e l'ampiezza delle aule destinate alle lezioni, per la sua lontananza dai rumori delle vie principali, corrisponde, almeno in parte a quelle condizioni che l'igiene e la didattica oggi richiedono.

Pisa, Ottobre 1900.

Prof. ERNESTO ALLEGRETTI Direttore
Maestra AMELIA MAZZONI
Maestro ALESSANDRO IACOPPI

Ho avuto luogo di sperimentare le **Acque di Uiveto**, già da molti anni e su larga scala; e senza potervi nessuna esagerazione stando puramente e semplicemente ai fatti posso asserire quanto segue:

Prima di tutto che sono tollerabilissime anche dagli stomaci i più deboli, e che possono essere usate per lungo tempo senza i danni ai quali si va incontro con l'uso prolungato di talune acque alcaline straniere. In secondo luogo che le ho sperimentate utilissime a dosi diverse: sia nel catarro eretico, sia nel torpido dello stomaco, come pure in vari casi di dispesie nervose per persecuzione cloridrica. Ugualmente efficaci ebbero a riscontrarle in casi di atonia gastrica, di incipiente etasia (insufficienza motoria gastrica).

Che come coadiuvante nelle cure di talune forme di catarro intestinale cronico le ho pur impiegate utilmente e del pari in comune alle celebri acque di Montecatini nella terapia di vari stati morbosi cronici del fegato e delle vie biliari, segnatamente in casi di litiasi biliare.

Finalmente che ho avuto luogo di verificare la grande efficacia che queste acque dispiegano nella diatesi urica, nelle sue molteplici manifestazioni e forme (gotta, artriti croniche, reumi muscolari cronici, renelle, nevralgie da urocrasia, asma etc.).

Anzi, anche sotto quest'ultimo punto di vista, io reputo che le **Acque di Uiveto** siano meritevolissime di larga applicazione, e che da una più estesa introduzione nella pratica risulterà sempre più la superiorità che hanno su acque congeneri importate dall'estero.

Prof. CARLO FERRI.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

si vende una **BARCULLA** grande usata, ma in buono stato della portata di Kg. 2000 della fabbrica Majoli di Livorno, visibile tutti i giorni **Lang'Arno Gambacorti n. 20** piano terreno, presso il legnaiuolo Fabiani che è incaricato di trattarne la vendita per conto del proprietario.

Il Prof. Lando Landi

Atto alla Clin. Med. Gen. (diretta dal prof. G. B. Querciani) Istituto Patologico in Psicologia Speciale Medica nella R. Università di Pisa.

Anche durante le vacanze estive si troverà in Pisa per consultazioni e consulti, Via del Risorgimento, nelle ore pomeridiane dei giorni **feriali** e nelle ore antimeridiane di ogni **Sabato**.

Telefono numero 30.

Le Farmacie: BOTTARI, PASTI, PICCINI, ROSSINI, PALADINI ricevono e danno indirizzi in proposito.

CALCE IDRAULICA

dei Bagni San Giuliano - Pietra speciale di costruzione - Cave e Fornaci di proprietà **MARTINI e GRASSI-MARIANI** - Calce bianca di Caprona - Stoviglie di Cuckyllana - Materiali laterizi - Mattonelle - Cementi - Pozzolane.

RAPPRESENTANZA
FISA - Piazza Cavalieri, 7 - PISA

ISTITUTO NAZIONALE

Firenze - Via S. Reparata, 62.
(Palazzo appositamente costruito nell'anno 1891)

Convitto ed Alunni esterni.

Scuole Locali, Ginnasiali, Tecniche e Commerciali, Scuola d'Agricoltura per i proprietari con poderi sperimentali, Preparazione alla Scuola di Scienze Sociali.

Classi Elementari.
Giardino per l'Infanzia premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Bollettino dell'Istituto per gli atti Ufficiali.

MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE

Il Dott. DI ROMA

è reperibile al suo domicilio in **PISA - Via Mazzoni, 1, p. p.** tutti i giorni dalle ore 7 alle 8,30 e dalle ore 14 in su.

Avviso di Vendita.

Nel Paese di **BAGNI S. GIULIANO** (Pisa) vendesi a condizioni vantaggiose, **vasto terreno** con un mugo, con due fabbricati, con derivazione d'acqua dal fiume Macchia; detto locale è a contatto della Stazione Ferroviaria, e si presta per impianto di qualunque industria. — Per visitarlo rivolgersi al sig. **Nicola Sporon** in S. Giuliano.

Pisa, Tipografia di Francesco Mariotti.

SEMINE AUTUNNALI

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle Tenute del Fucino di proprietà del **PRINCIPE TORLONIA**

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comuni e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 37 | **10 Chili L. 4**
Sacco nuovo L. 1 | **Sacchetto nuovo Cent. 30**
Un Chilo Centesimi 45.

Merco posta in Stazione MILANO.
Un sacco postale di 5 Chilogr. L. 3,50
Un sacco postale di 3 Chilogr. L. 2,25

Il Fucense merita soprattutto per il suo accostamento. E' di buona resistenza alle burrasche di vento e pioggia. Resistente alla ruggine e di una resa più che doppia degli altri Frumenti. Malgrado la stagione contraria riuscì soddisfacente. Il Fucense è stato oggetto della generale ammirazione. Si è presentato immensamente migliore, privo di malattie, più ricco in granagione. Conto U. GERBA di Massa. Venuto bellissimo, ha resistito a nebbie e ruggine, più produttivo delle altre varietà.

Ha resistito benissimo alle nebbie, e robustissimo ed ha sfidato le forti piogge ed i venti impetuosi.

NOB. FRATELLI PARMESI di S. Giovanni d'Isa.

	per ogni 100 chili
Frumento Noè	L. 35
Frumento di Colonia selezionato	35
Frumento rosso Varesotto	35
Frumento Turgido ibrido	50
Frumento precocissimo Giapponese.	
Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri	40
Frumento Rieti originario	43
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	35
Segale nostrana	30
Orzo nero (Novità)	45
Avena nera invernata	33
Avena bianca Lincoln, riprodotta	35
Trifoglio incarnato	95
Vecchia Vellutata	50

FRANC. FARALTI di Castelnuovo Fiorentino.

Comit. Luigi Val di Falgout.

F. F. RAYESSI di Montecatone.

ONESTO LORENZI di Livorno.

PICCOLI GIOVANNI di Caracena.

FEDERICO GENOVESI, Agente Remaggi di Caserta.

NOB. FRATELLI PARMESI di S. Giovanni d'Isa.



FRATELLI INGEGNOLI - MILANO

Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO

CAMIONI GRATIS A RICHIESTA.